



«I soldati oggi sono ancora giovanissimi e poveri, come in Vietnam. Vanno a combattere



in un Paese che non conoscono, in una guerra che ignorano e che gli è esplosa in faccia. Nessuno

vede i morti. Questa è una guerra censurata». Joan Baez, Corriere della Sera, 1 giugno

Gli incandidabili: Berlusconi, Fini, Bossi...

E poi: Alemanno, Gasparri, Matteoli, Tremaglia, Buttiglione, Giovanardi, Magri, Urso. Alle elezioni europee premier, ministri e sottosegretari ingannano tutti gli elettori perché si fanno votare ma in nessun caso andranno a Strasburgo a fare i parlamentari

Simone Collini

ROMA Li hanno chiamati candidati «finti», o «virtuali». Sono stati accusati di «prendere in giro» gli elettori. Loro, incuranti, vanno avanti per la loro strada. Ora stanno anche mandando lettere a casa degli italiani per chiedere di essere votati.

SEGUE A PAGINA 2

Pistoia

Breda, 17 operai morti per amianto. Nessun colpevole.

BUCCIANTINI A PAGINA 12

LA GRANDE TRUFFA

Gian Piero Orsello

Una grande truffa nelle elezioni europee in Italia. Non molti giorni ci separano dalla data delle elezioni per il rinnovo del Parlamento europeo (e per quelle amministrative comunali, provinciali e regionali in Sardegna), fissate in contemporanea dall'attuale governo di destra. Tra l'altro quest'anno vi è la novità del voto in due giornate, sabato e domenica: anche questa un'iniziativa discutibile.

SEGUE A PAGINA 26



Lega

Bossi a «Radio Padania» un caso di accanimento elettorale

Pasquale Cascella

«Non sono morto...». Come non rallegrarsi umanamente del messaggio finalmente lanciato da Umberto Bossi? Auguri, dunque: partecipi del dolore che lo stesso uomo segregato in chissà quale riposto umilissimo confessione. E proprio perché sinceri, sono da accompagnare con l'auspicio che a Bossi sia risparmiata l'umiliazione della malattia esibita nella strumentalizzazione, dentro la Lega come nel centrodestra, di parole che suscitano emozio-

ni forti, ma non razionalizzano la contesa ultima di qualche pugno di voti. Non sappiamo ancora con quanta consapevolezza della sfida in atto, Bossi abbia accettato la candidatura alle europee davanti a un notaio esattamente il giorno prima della fuga dall'ospedale di Varese. E però si rifà sentire, chissà da dove, esattamente a ridosso dell'uscita a gamba tesa di Silvio Berlusconi.

SEGUE A PAGINA 26

PIVETTA A PAGINA 7

Elezioni

CHI HA TRADITO L'EUROPA

Giorgio Napolitano

Quanti dei candidati e dei leaders politici che fanno campagna per il voto (ormai così vicino) del 12-13 giugno hanno sentito e sentito il dovere di porre al centro del dialogo con gli elettori le questioni di fondo della costruzione europea, dell'avvenire dell'Unione europea e del ruolo del Parlamento europeo? Purtroppo, se ne sente e se ne legge molto poco. Eppure, il confronto tra gli schieramenti e tra le liste dovrebbe assumere precisamente questi contenuti, per non ridursi a mera ripetizione di generali o generici argomenti di propaganda, buoni (si fa per dire) per qualsiasi consultazione elettorale. Le questioni che a quanto pare vengono sostanzialmente eluse - nonostante l'incessante stimolo degli autorevoli interventi del Presidente della Repubblica - possono essere così schematizzate:

1- Col progetto di Costituzione europea - non approvato dai Capi di governo nello scorso dicembre sotto presidenza italiana.

SEGUE A PAGINA 27

Iraq, un piccolo governo e 36 morti

Si insedia l'esecutivo che piace a Bush e a Berlusconi, ma non ha poteri. Stragi a Baghdad e a Baiji

Invece di un colpo di scopa, c'è stato un rimpasto. Il governo provvisorio iracheno si scioglie e si ricompone quasi con gli stessi nomi e gli stessi programmi, sotto l'etichetta di «governo interinale», mentre a Baghdad e a Baiji bombe e kamikaze accompagnano questo passaggio con nuove stragi: 36 morti, decine di feriti.

Trenta ministri, cinque donne, il primo atto dell'esecutivo è stato di chiedere alla coalizione di mantenere le truppe. I ministri iracheni hanno scelto come nuovo presidente Ghazi Al Yawar, un notevole, laureato negli Usa ma critico nei confronti degli americani. La Casa Bianca gli avrebbe preferito Pachachi, ma ha preso atto del fatto compiuto. Emarinato Brahimi. Bush promuove il nuovo esecutivo, ma prevede «ancora violenza». Intanto Usa e Gb presentano una nuova bozza di risoluzione: le truppe della coalizione resteranno «fino alla fine del processo politico», quindi almeno fino al 2006.

ALLE PAGINE 8 e 9

Montezemolo presenta la nuova squadra Fiat



Il presidente della Fiat Luca di Montezemolo, al centro, con John Elkann, vice presidente, e Sergio Marchionne amministratore delegato

A PAGINA 4

TORINO NON SI È PERDUTA

Sergio Chiamparino*

Umberto Agnelli, un altro lutto per Torino e ancora una volta l'emergere di quel senso di partecipazione civile e di profondo legame con la città, con la sua storia e i suoi simboli. Ancora una volta si materializza quella torinese sommersa che all'un tempo chiede di ricordare e di guardare avanti e che si è rivista con la straordinaria partecipazione all'inaugurazione del ciclo di lezioni su Bobbio.

* sindaco di Torino

SEGUE A PAGINA 27

2 giugno

CHI HA TRADITO I SOLDATI

Gian Giacomo Migone

Secondo una tradizione che il Capo dello Stato ha voluto riaffermare, il 2 giugno, festa della Repubblica, vede in campo le forze armate. Purtroppo (perché si tratta di una contraddizione che ci colpisce tutti), ogni giorno cresce il divario che ormai separa i soldati e le soldatesse che oggi sfilano per le strade di Roma, le stesse gerarchie militari di cui essi sono parte, da quei rappresentanti del Governo che pure occurreranno il palco situato in via dei Fori Imperiali (non più dell'Impero, non ancora di quello americano). Il maresciallo d'Italia, Enrico Caviglia, nella sua autobiografia, scrisse (cito a memoria) che egli sarebbe stato disposto a dare la vita per eseguire gli ordini anche di un governo che pure disprezzava, perché questo gli imponeva la sua concezione costituzionale del dovere militare.

SEGUE A PAGINA 26

Storia: cancellati nazifascismo e Resistenza

LA RIFORMA SOCCI-MORATTI

Chiara Martelli

fronte del video Maria Novella Oppo
Pistola

ROMA Nel XX secolo della storia versione Moratti non c'è spazio per il nazifascismo e per la Resistenza, né per il colonialismo. Scompaiono, assieme alle grandi rivoluzioni russa e cinese, dai piani di studio, dissolti nella riscrittura dei programmi. Le «Indicazioni nazionali» infatti costruiscono intorno ai fatti tragici degli anni 30 e 40 una sorta di Torre di Babele temporale. I ragazzi delle scuole medie studieranno, compreso tra «la prima guerra mondiale», «l'età delle masse e la fine della centralità europea» e «la seconda guerra mondiale», un generico «totalitarismo», dentro cui tutto si mescola, tutto si confonde e appiattisce.

Se Dio esiste, povero Soggi che dovrà affrontare il giudizio supremo su tutti i suoi peccati televisivi. Ma per fortuna noi (e il pubblico) non siamo obbligati a giudicarlo. Così, lunedì sera, abbiamo scorrazzato per le tv locali in caccia di candidati ruspanti. Per scoprire che i candidati sono sempre gli stessi e così, anche su Telemilano, abbiamo trovato Speroni, Di Pietro, Rizzo, Formentini e una signora di An di cui non ricordiamo il nome. Il più allegro però era Massimo Cacciari, che trovava giustamente irresistibili gli interventi del leghista Speroni, soprattutto quando trattava da traditore l'ex sindaco di Milano Formentini. E Formentini replicava: «Qui c'è una pistola, ma non dico chi è». Cosicché il pistolero senza nome continuava a inveire, senza che il conduttore, Francesco Specchia (molto più bravo di Soggi), potesse farci niente. Anche meglio erano poi gli intervalli con gli spot politici, tra i quali, martellante, uno di An, con Fini angelicato per compensare la vicinanza di La Russa. Più realistico lo spot di Follini, ripreso in movimento, seguito da passanti sempre più numerosi, fino a diventare una folla minacciosa che gridava: «Io c'entro!». E qui Follini prudentemente si dileguava.

SEGUE A PAGINA 11

DS

L'Italia che non sta a guardare.



ELEZIONI AMMINISTRATIVE



ELEZIONI EUROPEE

Info: 848 58 58 00 (costo telefonata urbana) www.dsonline.it

Tutti bravi ragazzi

La mafia non è sconfitta. A dieci anni dalle stragi di Capaci e via d'Amelio è amara la consapevolezza di un impegno non portato a termine, di una svolta epocale che avrebbe potuto essere e non è stata. E rimane come sospesa la questione di fondo: perché a un certo punto il fronte antimafia è arretrato? Perché il problema mafia è scomparso dall'agenda politica?

In edicola con l'Unità dal 4 giugno a euro 3,50 in più

l'Unità

